

L'ANNUNCIO

WWW.ASSOZIAZIONESANPATRIZIOONLUS.IT

WWW.COLLEPRENESTINO.IT

IL MENSILE DELLA PARROCCHIA DI SAN PATRIZIO

ANNO 3 MESE 7 - GIUGNO 2012

ESCE OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

*Testi: Antonio M, Giorgia G, Valeria A
Grafica: Antonio M*

GRATUITO

MADE IN ITALY

CALCIO

COPERTINA BY MIKEOMIC - VIETATA OGNI RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE



IERI



OGGI

... RIGOROSAMENTE IN... FULL HD ...

L'editoriale della Redazione

Cari lettori, noi uomini andiamo consumando la nostra vita con la vana speranza di lasciare un nostro segno sulla terra. Una chiara dimostrazione di questa nostra inclinazione è data dal fatto che non un giorno passa senza che noi riusciamo a dire l'ultima su ogni questione e su ogni problema. Sembrerebbe quasi che si abbia la necessità di essere riconosciuti, di far valere la propria posizione su tutte le altre. Ognuno di noi lascia dietro le spalle un solco segnato dal peso del nostro impegno nella vita. Ne deriva quindi che questi tanti solchi che s'imprimono sul terreno non siano tutti uguali: alcuni lievi, altri profondi, lineari o storti. È la storia di ognuno di noi, non quella fatta di date o eventi particolari, bensì quella che emerge dalle passioni e dallo spirito individuale. Il concetto di storia è uno dei più importanti che l'uomo abbia mai definito. Non mi sto riferendo alla storia passata, quella che si ricorda per grandi linee e non lascia spazio ai sentimenti; la storia può essere anche intesa come quel filo rosso a cui si collegano momenti splendidi e momenti bui dell'esistenza, un chiaro percorso dell'anima che si rispecchia nelle azioni particolari dell'uomo. Si dice che sul punto di morte all'uomo si presenta davanti agli occhi non la vita intera, ma quegli attimi che hanno reso la sua esistenza degna di essere chiamata vita: perché che orrore sarebbe se ci lasciassimo vivere, come trasportati dalla fiumana delle concezioni esistenziali del mangiare, bere e dormire? Allora chi si accinge al termine della sua vita sulla terra deve ricordare i suoi errori, le sue paure, le sue scelte sbagliate; ma anche la sua giustizia, la sua lealtà, il carisma e la volontà di non rimanere a guardare, bensì di agire rettamente. Nessuno

altro può decidere la nostra sorte: tutto risiede nelle azioni che tracciano il famoso solco menzionato poche righe sopra. A questo punto è doveroso chiedersi in che modo l'uomo possa lasciare in modo giusto il proprio segno sulla terra. Ecco, credo che una sola legge universale basti a indirizzare i nostri cuori: non si deve incorrere nel peccato della vanagloria. Questo sentimento del tutto egocentrico fa ricordare di noi sulla terra ma non in cielo. Sarebbe uno scendere in basso e non un elevarsi in alto. Molti uomini la sperimentano ogni giorno e talvolta può creare dei problemi relazionali anche nella vita terrena. Contrapposta a questa c'è la gloria, quella che si conquista con giustizia e le buone azioni. Si pensi sempre al prossimo se la si vuole raggiungere piuttosto che a se stessi. Con questa riflessione vi auguriamo una buona lettura e una buona estate 2012!

La Redazione



La Madonna Pellegrina

In occasione del mese mariano la Madonna pellegrina ha percorso tutte le strade del nostro quartiere: grazie a Lei Colle Prenestino è andato alla riscoperta di se stesso

Maggio 2012: per tutto il mese sono andata alla riscoperta del mio quartiere: anzi, alla scoperta del mio quartiere, perché in 18 anni che abito a Colle Prenestino non mi era mai venuto in mente di perlustrare ad una ad una tutte le vie della zona. Quando si dice che i segni nei quali Dio si manifesta ogni giorno sono inaspettati non ci si riferisce al grande miracolo, ma ad un piccolo cambiamento di vedute da parte di ognuno di noi. Per molte persone il mese mariano è stato un vivere intensamente ogni giorno la fede in Cristo, e una supplica e lode a Dio costante grazie alla recitazione comunitaria del Rosario. Una novità nella parrocchia di San Patrizio: la Madonna



Pellegrina è stata la compagna di molti fedeli, ed ha coinvolto intere famiglie che hanno dato prova di grande ospitalità e cortesia. Chi ha avuto la possibilità, infatti, ha messo a disposizione la propria via, il cortile o anche il giardino per poter celebrare la Messa all'aria aperta, preceduta dalla recita del Santo Rosario. La statua della Madonna Pellegrina ha accompagnato l'intero itinerario del mese. È stato veramente un'occasione di preghiera sia per gli abitanti di tutto il quartiere che per gli abitanti della via. Ogni luogo in cui avveniva la celebrazione era decorato con fiori primaverili, simbolo di rinascita della natura e dell'anima. L'idea di una Messa all'aperto è stata apprezzata da tutti coloro che hanno seguito il pellegrinaggio nei giorni feriali, perché ha dato anche modo a tutti di avere una guida, un itinerario materiale che è divenuto poi itinerario spirituale attraverso una realtà che ci appartiene, e cioè quella del nostro quartiere. La madonna pellegrina ha anticipato di un mese quel clima che solitamente si comincia a intravedere nei primi giorni di giugno, quando iniziano le prime passeggiate serali quando ancora il sole deve ancora tramontare. Così si è riusciti ad unire il sacro con il profano, l'uscita con l'incontro con Gesù, la "camminata" con il pellegrinaggio. Ormai non mi stupisco più se finalmente i cittadini di Colle Prenestino si dimostrano per quello che sono: persone che vivono la quotidianità con tutta la cortesia e l'ospitalità che possono offrire. Importante è da sottolineare la grande collaborazione che hanno dato i diaconi della nostra parrocchia, che hanno aiutato Don Fabio nell'organizzazione dell'altare, nell'Eucaristia, nel



trasporto di materiale. Anche l'animazione non è mancata: le chitarriste di San Patrizio insieme al coro sono state presenti tutti i giorni proponendo canti mariani tradizionali e anche nuovi, come il celebre brano "Dell'aurora tu sorgi più bello", con testo originale ma melodia nuova. Un altro momento che ha visto impegnati tutti è stato quello del post-celebrazione: i simpatici rinfreschi offerti dagli abitanti della via e non solo hanno dato la possibilità di dialogo e di condivisione. Ancora una volta Don Fabio ha avuto un'intuizione da vero pastore di genti. Questa possibilità che ha offerto, ha integrato ancora di più la parrocchia con il quartiere. Per il suo successo tutti sperano che venga riproposta anche il prossimo anno. Nell'attesa la Redazione vi propone il testo dell'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, che veniva recitato alla fine della Messa, per ricorrere



all'intercessione di Maria per le nostre preghiere:

O Vergine di Fatima, Madre di Misericordia, Regina del Cielo e della terra, rifugio dei peccatori, io mi consacro al tuo Cuore Immacolato. Ti consacro il mio cuore, la mia famiglia, tutte le mie cose. E affinché questa consacrazione sia veramente efficace e duratura, rinnovo oggi le promesse del mio Battesimo e della Cresima, impegnandomi a vivere da buon cristiano, fedele a Dio, alla Chiesa, al Papa. Voglio recitare il Santo Rosario, prendere parte all'Eucaristia, dare importanza al primo Sabato del mese e operare per la conversione dei peccatori. Ti prometto ancora, o Vergine Santissima, di zelare il Tuo culto benedetto, per affrettare con la mia consacrazione al Tuo cuore Immacolato e mediante la Tua intercessione l'avvento del Regno di Gesù nel mondo. Amen.



1823-1976: gli ultimi eredi di San Pietro

Fu il primo papa dell'età contemporanea a provenire dal ceto contadino e popolare, seguito 65 anni dopo da papa Giovanni XXIII anch'egli di origini contadine, ma fu senz'altro uno dei primi pontefici ad aver percorso tutte le tappe del ministero pastorale, da cappellano a papa. Giuseppe Melchiorre Sarto nacque a Riese (Treviso), oggi Riese Pio X, il 2 giugno 1835, secondo dei 10 figli di Giovanni Battista Sarto e Margherita Sanson; il padre era messo comunale e nel tempo libero coltivava un piccolo appezzamento di terreno. Sin da ragazzo dimostrò forza di carattere e tenace volontà; serenamente sopportava i sacrifici imposti dalla condizione povera della famiglia, percorse per anni ogni giorno a piedi, spesso scalzo, la strada che conduce da Riese a Castelfranco per poter frequentare la scuola. Dotato di predisposizione allo studio, fu aiutato da alcuni sacerdoti e poi dal patriarca di Venezia, anch'egli originario di Riese, che gli offrì un posto gratuito nel Seminario di Padova, a quell'epoca uno dei migliori d'Italia e anche qui ben presto si notò la ricchezza della sua indole, dotata di notevole equilibrio. Quando aveva 17 anni, nel 1852, morì il padre e gli amministratori del piccolo Municipio di Riese, per aiutare la numerosa famiglia, offrirono al giovane Giuseppe l'impiego occupato dal padre.

Ma l'eroica madre Margherita, rifiutò l'offerta, perché il figlio doveva seguire la sua vocazione sacerdotale; avrebbe pensato lei con il suo lavoro di sarta, a portare avanti la famiglia, lavorando notte e giorno. Fu ordinato sacerdote a 23 anni (settembre 1858) e subito nominato cappellano a Tombolo (Padova) piccola parrocchia di campagna, dove giunse il 29 novembre 1858, qui profuse le giovani forze nell'apostolato e nel ministero sacerdotale per ben nove anni. Essendo risultato primo al concorso, fu nominato nel 1867 parroco a Salzano, grosso borgo della provincia veneziana, dove rimase per circa nove anni. Dotato di una salute di ferro, di un'energia che non conosceva debolezza e di una sorprendente capacità di rapportarsi con gli altri, egli si diede anima e corpo all'attività parrocchiale, suscitando l'ammirazione dei parrocchiani e dei confratelli sacerdoti. Nel novembre 1875 il vescovo di Treviso lo chiamò presso di sé nominandolo Canonico della Cattedrale, Cancelliere della Curia

Vescovile, Direttore spirituale del Seminario; incarichi di prestigio per il giovane sacerdote Giuseppe Sarto (aveva 40 anni), il quale trascorreva la mattina al vescovado e il pomeriggio in Seminario. Adempiva ai suoi compiti con dedizione e competenza, la sua sollecitudine gli faceva portare a casa le pratiche non ancora evase che sbrigava anche nelle ore notturne, la sua buona salute gli consentiva di recuperare le forze con appena 4-5 ore di sonno. Il suo modo di agire, pieno di comprensione verso gli altri e il suo amore particolare per i poveri, gli guadagnarono l'affetto e la stima di tutti, cosicché nessuno si meravigliò quando nel settembre 1884, papa Leone XIII lo nominò vescovo di Mantova. La diocesi mantovana attraversava un periodo particolarmente difficile, sia al suo interno, sia con il potere civile, ma il modesto prete Giuseppe Sarto, conosciuto per la fama di oratore brillante e per la sua grande carità, si rivelò un capo, con uno spirito realistico, pronto a cogliere il nodo dei problemi e a trovarne le soluzioni pratiche, con una bonarietà sorridente ma che all'occorrenza sapeva accompagnarla con una fermezza innata. Seppe pacificare gli animi e avviò un profondo rinnovamento della vita cristiana in tutta la diocesi. Papa Leone XIII apprezzando il suo operato, lo elevò alla dignità cardinalizia il 12 giugno 1893 con il titolo di San Bernardo alle Terme e il 15 giugno lo destinava alla sede patriarcale di Venezia, anch'essa in una situazione particolarmente difficile. Ma il suo ingresso poté avvenire solo il 24 novembre 1894, perché mancava il beneplacito del Governo Italiano; il re d'Italia Umberto I°, sosteneva di avere il diritto di scelta del patriarca per un antico privilegio della Repubblica Veneta, ma alla fine dopo 17 mesi si addivenne ad un compromesso. Pur avendo conservato un certo attaccamento sentimentale per Francesco Giuseppe, il sovrano austriaco dei suoi primi trent'anni, al contrario dell'ambiente di curia, il patriarca Sarto manifestò

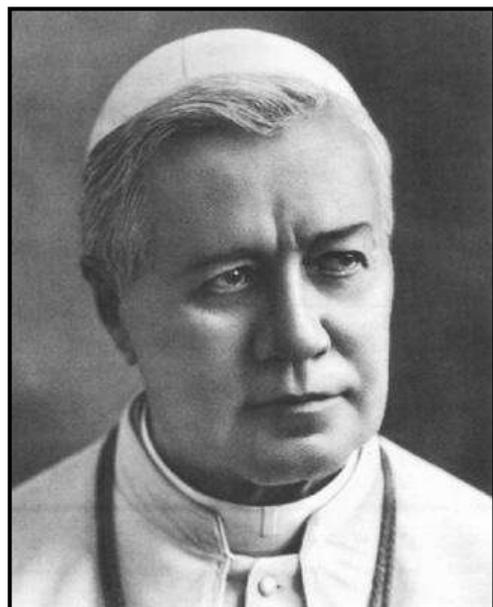
**P
i
o
X**

verso la Casa Savoia e il giovane Regno d'Italia un atteggiamento più conciliante, ormai convinto che indietro non si sarebbe più ritornati. Riteneva necessario preparare un progressivo riavvicinamento tra la nuova Italia e la Santa Sede, risolvendo la 'Questione Romana' e salvaguardando tutto ciò che vi era di essenziale sotto l'aspetto spirituale, ma abbandonando ciò che era transitorio nelle posizioni prese da papa Pio IX, dopo l'occupazione dello Stato Pontificio e perseguitate anche da papa Leone XIII. Incurante delle critiche e dello stupore di alcuni, non esitò ad indurre i cattolici veneziani ad allearsi con i liberali moderati, per far cadere l'amministrazione comunale massonica, che aveva soppresso il catechismo nelle scuole e fatto togliere il crocifisso negli ospedali. Mobilitò i parroci e i gruppi di Azione Cattolica, moltiplicò le riunioni dei comitati, governò la stampa cattolica; il suo avvicinamento all'Italia ufficiale, era dettato da un realismo pastorale e non per simpatia all'ideologia liberale e modernista che personalmente rifiutò sempre. A Venezia ci fu una fioritura della vita religiosa, gli adulti venivano istruiti nella fede e organizzati in Associazioni religiose; i bambini venivano preparati alla Prima Comunione e Cresima con particolare impegno, le celebrazioni liturgiche presero nuovo decoro con la solennità dei canti sacri. In questo periodo conobbe il giovane Lorenzo Perosi, ne ammirò il talento musicale, lo aiutò e incoraggiò a diventare sacerdote, gli affidò la riforma del canto liturgico prima a Venezia e poi a Roma.

Amò i poveri, ai quali donava tutto quello che possedeva, giunto a Venezia non volle una porpora cardinalizia nuova, ma fece riadattare dalle sue sorelle che l'avevano seguito, quella vecchia del suo predecessore, donando ai poveri la somma equivalente per una nuova. Pur essendo ostile al socialismo e al liberalismo, non mancò, come a Mantova, di preoccuparsi di tutto quanto potesse migliorare le condizioni di vita degli operai, incoraggiò le Casse Operaie parrocchiali, le Società di Mutuo Soccorso, gli uffici di collocamento popolare e per indirizzare il clero in questa direzione, istituì nel 1895 una cattedra di scienze economiche e sociali nel Seminario.

A Venezia amò tutti ed era amato da tutti; il 15 ottobre 1893 il cardinale era al capezzale dell'anziana madre morente, la quale aveva espresso il desiderio prima di morire di vedere il figlio vestito dei suoi abiti cardinalizi e lui volle accontentarla, si presentò all'improvviso quel mattino e la madre vedendolo esclamò con stupore: "Ah Bepi, sè tutto rosso!..." e lui: "E vu mare, sè tutta bianca!". Il 20 luglio 1903 ad oltre 93 anni, morì papa Leone XIII, che aveva governato la Chiesa oltre 25 anni e il patriarca di Venezia card. Sarto partì alla volta di Roma, alla stazione ferroviaria una gran folla lo circondò per salutarlo ed egli commosso rassicurò loro "Vivo o

morto ritornerò", del resto il biglietto per il treno che gli era stato offerto, era di andata e ritorno. Quelle parole furono profetiche, perché il patriarca Sarto non tornò più a Venezia perché eletto papa; ma un suo successore, papa Giovanni XXIII, anch'egli patriarca della città lagunare, autorizzò il ritorno dell'urna con il corpo dell'ormai santo Pio X, che avvenne trionfalmente il 12 aprile 1959; l'urna esposta nella Basilica di San Marco, rimase a Venezia per un mese fino al 10 maggio, a ricevere il saluto e la venerazione dei suoi veneziani. Il Conclave che seguì fu uno dei più drammatici, perché fu l'ultimo in cui venne esercitata "l'esclusiva" di un governo cattolico nei confronti di un papabile sgradito. Il candidato più autorevole a succedere a Leone XIII era il suo Segretario di Stato card. Mariano Rampolla del Tindaro, ritenuto dal governo asburgico un continuatore della politica di sostegno dei cristiano-sociali in Austria e Ungheria e favorevole alle aspirazioni indipendentiste degli Slavi nei Balcani; il cardinale di Cracovia si fece portatore del veto imperiale contro Rampolla, fra le proteste del Decano del Sacro Collegio Cardinalizio e di altri cardinali, per l'ingerenza del potere civile. Ad ogni modo il conclave durato quattro giorni designò il 3 agosto 1903, il patriarca di Venezia nuovo pontefice, nonostante le sue implorazioni a non votarlo, il quale alla fine accettò prendendo il nome di Pio X. Il suo pontificato durò 11 anni, rompendo la sua personale cadenza negli incarichi ricevuti che furono stranamente sempre di nove anni; 9 anni in Seminario, 9 come cappellano a Tombolo, 9 anni come parroco a Salzano, 9 come canonico e direttore del Seminario a Treviso, 9 come



vescovo di Mantova e 9 come patriarca di Venezia. Aveva 68 anni quando salì al Soglio Pontificio instaurando una linea di condotta per certi versi di continuità con i due lunghissimi pontificati di Pio IX e Leone XIII che l'avevano preceduto, specie in campo politico, ma anche di rottura con certi schemi ormai consolidati, ad esempio, sebbene di umili origini egli rifiutò sempre di elargire benefici alla famiglia, come critica verso certi nepotismi e favoritismi più o meno evidenti, fino allora praticati. Suo Segretario di Stato fu il card. Merry del Val, con il quale si dedicò ad una riaffermazione ben chiara dei diritti della Chiesa e ad una strategia ad ampio raggio per ristabilire l'ordine sociale secondo il volere di Dio. Davanti ai grandi progressi di un liberalismo prevalentemente antireligioso, di un socialismo prevalentemente materialista e di uno scientismo presuntuoso, Pio X avvertì la necessità di erigere il papato contro la modernità, spezzando ogni tentativo di avviare un compromesso efficace tra i cattolici e la nuova cultura. Con l'enciclica "Pascendi" del 1907 condannò il 'modernismo'; in campo politico riprese la linea intransigente di Pio IX, egli considerava la separazione della Chiesa dallo Stato come un sacrilegio, gravemente ingiuriosa nei confronti di Dio al quale bisogna rendere non solo un culto privato ma anche uno pubblico. La riaffermazione del potere papale, dopo le vicissitudini della caduta dello Stato Pontificio, portarono con il pensiero di Pio X ad identificare l'istituzione papale con la Chiesa intera, la Santa Sede con il popolo di Dio. Non si può qui fare una completa panoramica del suo pontificato, vissuto alla vigilia della Prima Guerra Mondiale e del sorgere della Rivoluzione Russa, e in pieno affermarsi dei nuovi movimenti di pensiero come il modernismo, il liberalismo, infiltrati di materialismo e spirito antireligioso, con una Massoneria dilagante. Centinaia di libri sono stati scritti su quel vivace periodo, ne citiamo uno: "Crisi modernista e



rinnovamento cattolico in Italia" di Pietro Scoppola, Bologna, 1961. Il 20 gennaio 1904 papa Pio X reduce dal drammatico conclave che l'aveva eletto, stabilì che nessun potere laico esterno, potesse opporre un veto nell'elezione del pontefice e fulminò con scomunica quei cardinali che si prestassero a fare da portavoce, anche del semplice desiderio o indicazione di uno Stato. Pio X che amava presentarsi come un "buon parroco di campagna" aveva in realtà notevoli doti e non era affatto sprovvisto di cultura, leggeva numerose opere, parlava e leggeva il francese, possedeva un gusto artistico e protesse i tesori d'arte della Chiesa; cultore della musica, amò il canto liturgico. Uomo di grandezza morale, viveva in Dio e di Dio, esercitava le virtù cristiane fino all'eroismo, con una umiltà diventata la sua seconda natura senza la minima ostentazione; una effettiva povertà e un atteggiamento di distacco di fronte a se stesso che non abbandonava mai; una fede e una fiducia nella Provvidenza origine di quella serenità interiore che si poteva ammirare in lui; inoltre una carità che destava la meraviglia dei dignitari del Vaticano. "Instaurare omnia in Christo" era il motto di papa Pio X e con la forza e la costanza che gli erano proprie, cercò di attuare in tutti i campi questa restaurazione della società cristiana a partire dalla Chiesa; riformò profondamente la Curia Romana e le varie Congregazioni, fece redigere un nuovo Codice di Diritto Canonico; applicò le norme per la Comunione frequente e per i bambini; riformò la Liturgia togliendo dal Messale molte cose inutili, riportò al ciclo delle domeniche, il posto che era stato usurpato dal ciclo dei Santi; sollecitò il canto e la musica nelle funzioni sacre; istituì l'obbligo del catechismo a piccoli e grandi e che da lui si chiamò "Catechismo di Pio X". Verso la fine del suo pontificato, sull'Europa si addensavano nubi minacciose di guerra, che coinvolgevano molti Stati cattolici in contrasto fra loro. Dopo l'attentato di Sarajevo all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, seguì il 28 luglio 1914 l'attacco dell'Austria alla Serbia e man mano il conflitto si estese a tutta l'Europa; per papa Pio X, già da tempo sofferente di gotta e quasi ottantenne, fu l'inizio della fine, il suo stato di salute e il deperimento fisico si accentuò e dopo una bronchite trasformatosi bruscamente in polmonite acuta, il pontefice morì nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1914; fu sepolto nelle Grotte Vaticane. In vita era indicato come un "Papa Santo", perché correva voce di guarigioni avvenute toccando i suoi abiti, ma lui sorridendo correggeva: "Mi chiamo Sarto non Santo". Fu beatificato il 3 giugno 1951 da papa Pio XII e proclamato santo dallo stesso pontefice il 29 maggio 1954; la sua urna si venera nella Basilica di S. Pietro.

Esponi il fatto!

Siamo usciti dal dimenticatoio (?)



Viale Nusco dall'elicottero

Forse qualcuno, passeggiando per il quartiere, non se n'è mai accorto. Altri invece sono rimasti sorpresi e a pensarci gli è venuto da sorridere. Altri ancora avranno pensato: "Finalmente un po' di decenza e di ordine". Bisogna ammetterlo: tutti, ma proprio tutti hanno fatto qualcosa per il proprio quartiere. Anche se nel loro piccolo ma, come si dice "tutto fa brodo". Lo spunto di questo articolo è il confronto da qui a un anno fa in quello che è stato migliorato, nonché creato. Il parco in Largo San Patrizio, vicino la chiesa, ne è un esempio. Una piccola struttura, lo ammetto, ma è un punto di partenza molto importante. Significa che esistiamo anche noi, nessuno si è dimenticato di noi. Perché un nodo centrale è ancora il traffico che attanaglia

la Prenestina dalla mattina presto fino alla sera. Le "quattro strade" rimarranno nel cuore di molti di noi. Pazienza, il traffico ce lo dovremmo tenere stretto stretto. Ma vi ricordate Viale Nusco un anno fa? Molti di voi no, ma se andate nel sito del quartiere (che è riportato in prima pagina) potrete vedere tutto ciò che è stato oggetto d'intervento da parte del comitato di quartiere. Le erbacce sono un sogno. La sporcizia anche (speriamo che rimanga tale ☺). Ora campeggiano piccole piante in attesa di crescere, fiori contornati da pietre da ornamento. Che sia un buon inizio non c'è che dire. Anche nel complesso scolastico "Maria Grazia Cutuli" l'erba è stata tagliata a dovere e tutto sembra molto più curato e meno dimenticato. Via Acciaroli gode

di una bella e larga strada intervallata da due rotonde (le prime del quartiere!) con tanto di segnaletica orizzontale. La strada è sia ben illuminata e anche dotata di ottimi marciapiedi. Anche lì il verde è stato completamente rivisto. Sul fronte strade c'è un miglioramento. Alcune vie sono state completamente rialsfate e molte buche sono state "riempite". Il quartiere gode anche dei primi cestoni porta-carta forniti dall'azienda Ama che sono stati distribuiti in Viale Nusco e Via Accialoli in attesa che ne arrivino degli



altri. I cassonetti dell'immondizia in via Pedica Di Tor Angela sono stati spostati all'angolo con Viale Nusco per dare un'immagine pulita del quartiere e valorizzarlo. Sono piccoli gesti che magari qualcuno potrebbe reputare insignificanti ma che nel complesso hanno davvero ridato vita alla zona.

Qualche mese fa avevo notato dei lavori tra via Alife e via Pagani. Gli addetti hanno fatto delle tracce per inserire dei tubi e nel nastro che li avvolgeva c'era impresso il logo della Telecom. Non so bene di cosa si tratti ma vi propongo le foto che ho scattato.



L'angolo della riflessione

L'ARTE DELLA RITIRATA

Un guerriero della luce che confida troppo nella propria intelligenza finisce per sottovalutare il potere dell'avversario.

E' necessario non dimenticare: ci sono momenti in cui la forza si rivela più efficace della sagacia. E quando ci si trova al cospetto di un certo tipo di violenza, no c'è acume, argomentazione, intelligenza o charme in grado di evitare la tragedia.

Il guerriero, perciò, non sottovaluta mai la forza bruta: quando è un'espressione di aggressività irrazionale, egli si ritira dal campo di battaglia, finché il nemico non abbia esaurito le energie.

In qualsiasi caso, va chiarito che un guerriero della luce non è mai un codardo. La fuga può costituire un'eccellente arma di difesa, ma non può essere mai usata quando si è in preda ad una grande paura.

Nel dubbio, il guerriero preferisce affrontare la sconfitta e curarsi le ferite, perché sa che, con la fuga, concede all'aggressore un potere maggiore dei suoi meriti.

Egli può sanare le sofferenze fisiche, tuttavia sarà perseguitato in eterno dalla propria debolezza spirituale. In alcuni momenti difficili e dolorosi, il guerriero affronta la situazione svantaggiosa con eroismo, rassegnazione e coraggio.

Giacché sta intraprendendo una lotta sfavorevole che potrebbe procurargli grandi sofferenze, per raggiungere lo stato d'animo consono alla battaglia, il guerriero deve capire esattamente ciò che potrà fargli male. Nel suo libro sul rito giapponese del tè, Okakura Kazuko commenta:

"Noi vediamo la cattiveria degli altri perché la conosciamo attraverso il nostro comportamento. Non perdoniamo mai quelli che ci feriscono perché pensiamo che non otterremo mai il loro perdono. Diciamo al prossimo verità dolorose perché vogliamo nasconderle a noi stessi. Mostriamo la nostra forza, affinché nessuno possa cogliere la nostra fragilità. Per questo, ogni volta che ti troverai a giudicare un fratello, sii consapevole che sei tu ad essere sotto processo."

In alcune occasioni, questa consapevolezza può evitare una lotta che arrecherà solo svantaggi; in altre, però, non esiste nessuna via d'uscita: solo un combattimento impari.

Noi sappiamo che usciremo sconfitti, ma il nemico - la sua violenza - non ci ha lasciato alcuna alternativa, tranne la vigliaccheria: ma è qualcosa che esula dalle nostre vite. In quel momento bisogna accettare il proprio destino, ricordando le parole del frammento della leggendaria Bhagavad Gita:

"Così come l'uomo non nasce, egli non muore mai. Essendo giunto a esistere, non cesserà mai di farlo, poiché è eterno e perenne.

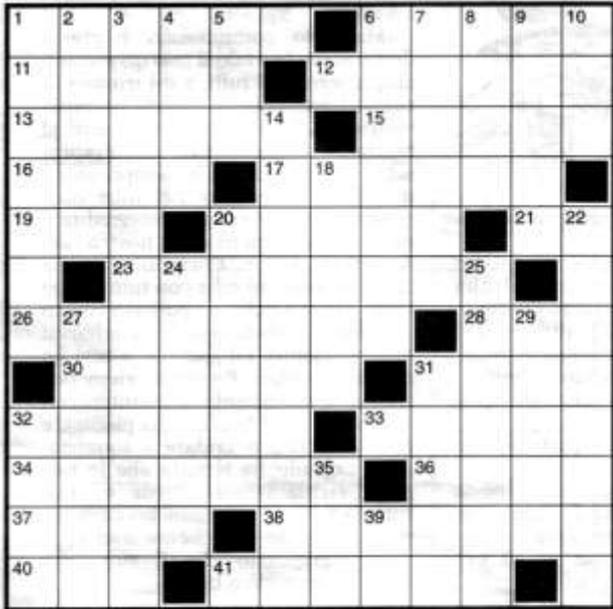
"Così come un uomo smette gli abiti usati e indossa i vestiti nuovi, l'anima lascia il corpo vecchio ed entra in quello nuovo.

"Essa è indistruttibile: le spade non la feriscono, il fuoco non la brucia, l'acqua non la bagna, il vento non la secca.

"Essendo indistruttibile, l'uomo è sempre vittorioso - anche nelle sconfitte. E, di conseguenza, non deve lamentarsi mai."

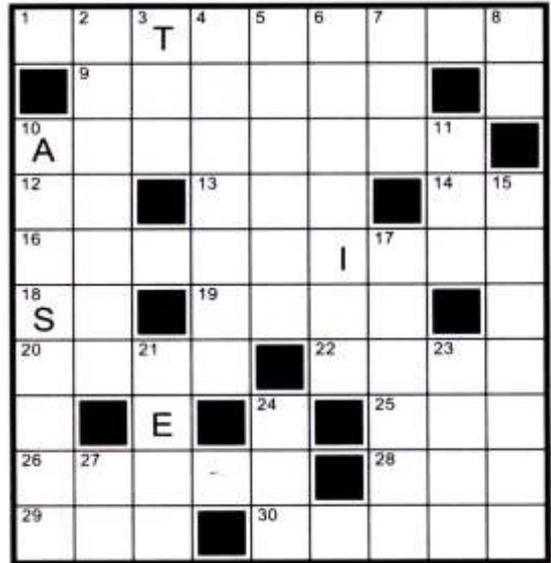


Have a good time!!



ORIZZONTALI: 1. Si sprigiona dal camino - 6. Non va fatto più lungo della gamba - 11. Attrezzo di carpentiere - 12. André pittore - 13. Organizzazione che estorce denaro - 15. Località della Brianza - 16. In altre parole - 17. La penisola di Pola - 19. Il Thorpe del nuoto - 20. Laminetta dell'oboe - 21. Iniz. di Raffaello - 23. Si esibisce al festival di Sanremo - 26. Lettera classica - 28. Vesti in convento - 30. Vestita di stracci - 31. Minerale traslucido - 32. Postino occasionale - 33. La capitale dell'Oregon - 34. Attento, avveduto - 36. Scampagnata - 37. Puri e semplici - 38. La capitale del New Jersey - 40. Il Beta di Disney - 41. Componimento in versi.

VERTICALI: 1. Riempite dalla cuoca - 2. Uno dei profeti maggiori - 3. Modo di pettinare - 4. Il nome di Bongiorno - 5. Una West del vecchio cinema - 6. Sostanza per formare gelatine - 7. Monte della Turchia - 8. Privi di malattie - 9. Strumento musicale indiano - 10. Sigla delle Nazioni Unite - 14. Il pittore Jacopo Robusti - 18. Teatro di Milano - 20. Parte dello stame - 22. Guaritore... primitivo - 24. Città... con Piceno - 25. Grande magrezza - 27. Benestare... latino - 29. Condimento anche balsamico tradizionale - 31. Fiorenzo del ciclismo d'altri tempi - 32. La capitale del Togo - 35. Danzano nella "Gioconda" di Ponchielli - 39. Breve esempio.



ORIZZONTALI: 1. Movimento artistico italiano del '900 - 9. Gigi, indimenticabile presentatore e imitatore - 10. Giacimento minerario contenente oro - 12. Pubblica Amministrazione - 13. Programma per computer di ausilio alla progettazione tecnica - 14. Simbolo del mercurio - 16. Lo è un essere vivente - 18. Viene dopo il la - 19. Nome d'arte di Antonio De Curtis - 20. Era 'scatenato' De Niro in un film del 1980 - 22. La catena montuosa che attraversa l'America meridionale - 25. Subito, immediatamente - 26. Rapido, veloce - 28. Stewart, noto cantante rock britannico - 29. Collera, rabbia - 30. Gioco di carte con il 'settebello'.

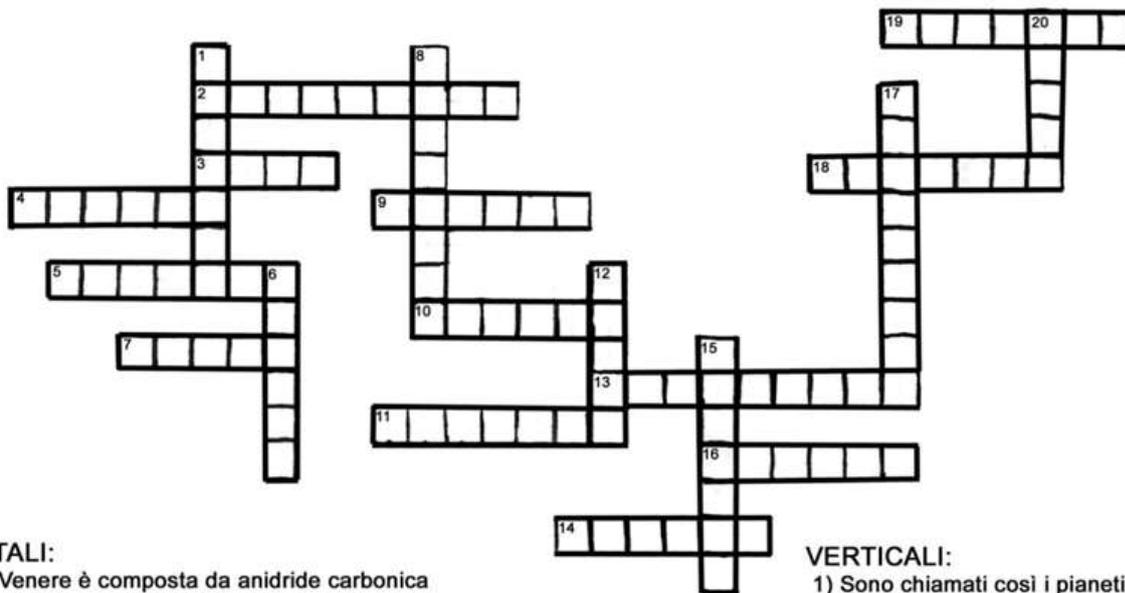
VERTICALI: 2. Gode del diritto d'uso di un bene - 3. Tribunale Amministrativo Regionale - 4. Situato, posto - 5. Radice utilizzata in cucina - 6. Non pubblicata, originale - 7. Il 'signore' a Londra - 8. Poco... onesto - 10. Sono dodici nei Vangeli - 11. Unità di misura della resistenza elettrica - 15. Si dice quando si segnano numerosi gol in una partita - 17. Lo è il cinema in cui le immagini sono accompagnate da suoni - 21. Fu incondizionata quella della Germania nella Seconda Guerra Mondiale - 23. Il gol che si realizza nel rugby facendo rimbalzare il pallone e calciandolo tra i pali - 24. Messaggio inviato in situazioni di emergenza - 27. Al centro... della pera.

sudoku

3			2					6
	7		3			4		
4			9	5				1
1					2	5	3	
6			7			1	4	
		4			3			
9	1							
			4		5	2	9	
2				3		6		5



I PIANETI DEL SISTEMA SOLARE



ORIZZONTALI:

- 2) Quella di Venere è composta da anidride carbonica e acido solforico.
- 3) E' la stella attorno la quale girano i pianeti del nostro sistema.
- 4) E' l'elemento che abbonda nelle atmosfere di Urano e Nettuno.
- 5) La forma dei pianeti.
- 7) E' il pianeta più grande del Sistema Solare.
- 9) La parte più interna di un pianeta.
- 10) Il percorso che compie un pianeta attorno alla sua stella.
- 11) Nel 2006 è stato declassato a pianeta nano.
- 13) Sono chiamati così i pianeti simili alla terra per composizione.
- 14) E' il pianeta più vicino alla terra.
- 16) E' il satellite più grande di Saturno.
- 18) Possiede uno spettacolare sistema di anelli.
- 19) Il suo nome è lo stesso del dio del mare per i Romani.

VERTICALI:

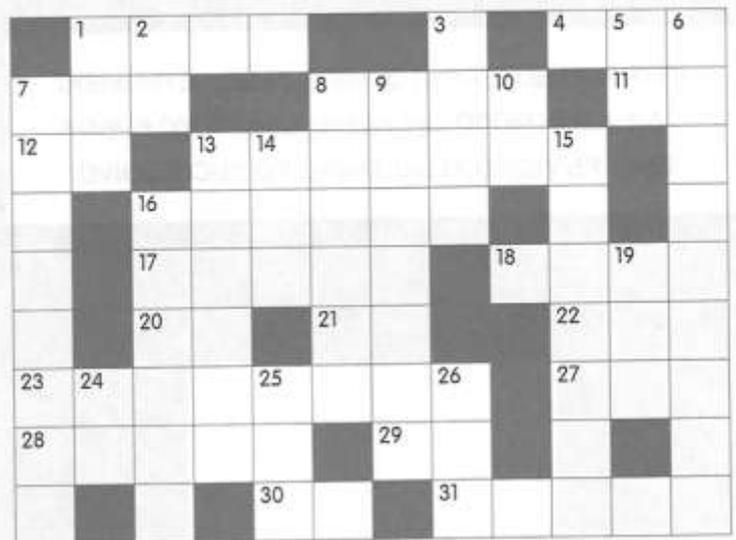
- 1) Sono chiamati così i pianeti simili a Giove per composizione.
- 6) Formano una fascia attorno a Saturno.
- 8) E' il pianeta più vicino al Sole.
- 12) E' chiamato il "pianeta rosso".
- 15) Si possono trovare sulla superficie dei pianeti e sono causati dagli impatti di meteoriti.
- 17) Orbitano attorno ai pianeti.
- 20) Ha un asse di rotazione quasi parallelo alla sua orbita.

*"Di tutto
conosciamo il
prezzo, di niente
il valore."*

FRIEDRICH W.
NIETZSCHE



CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

- 1 HA I MURI E UN TETTO
- 4 LO È UNA COSA CHE APPARTIENE A ME
- 7 IL VERSO DEL PULCINO
- 8 AGENTE SEGRETO
- 11 SIGLA DI ORISTANO
- 12 PESO... SENZA CONSONANTI
- 13 FRA ESTATE E INVERNO
- 16 PRODUCE LA PIOGGIA
- 17 UN VERBO DEL CONTADINO
- 18 GRANDE PIATTO CHE SI SJONA
- 20 L'INIZIO... DELLA TORTA
- 21 AL CENTRO... DEL NIDO
- 22 FA COPPIA CON LUI
- 23 APRIRE UN PACCO
- 27 L'ONDA CHE SI FA ALLO STADIO
- 28 RIPOSTIGLI SOTTO I TETTI
- 29 LA METÀ... DI OTTO
- 30 IL FIUME ITALIANO PIÙ LUNGO
- 31 GLI DIAMO DEL TU

VERTICALI

- 1 È COME DIRE "QUESTO"
- 2 AL CENTRO... DEL CAOS
- 3 È DENTRO LA MATITA
- 5 IL PRIMO PRONOME
- 6 UN FABBRO O UN ELETTRICISTA
- 7 SI CHIEDE PRIMA DI ENTRARE
- 8 LA MATERIA CON TANTE DATE
- 9 GIOVANE CAVALLO
- 10 MANO... SENZA INIZIO E SENZA FINE
- 13 IL SORGERE DEL SOLE
- 14 IL FRUTTO CON GLI ACINI
- 15 SI METTONO AL POLSO
- 16 SI FESTEGGIA IL 25 DICEMBRE
- 19 PREPOSIZIONE ARTICOLATA
- 24 LA FINE... DEL BUCO
- 25 UN NIPOTINO DI TOPOLINO
- 26 SI CONTA DALLA NASCITA